

L'INCHIESTA. Il Governo tedesco "copre" passività potenziali delle banche per il 16,4% del Pil, l'Italia solo per il 2,7%

Se Berlino «garantisce» più di Roma

di **Nicola Borzi**

Berlino batte Roma 6 a 1. Sul fronte delle garanzie di Stato, a fine 2014 il Governo federale tedesco ne aveva

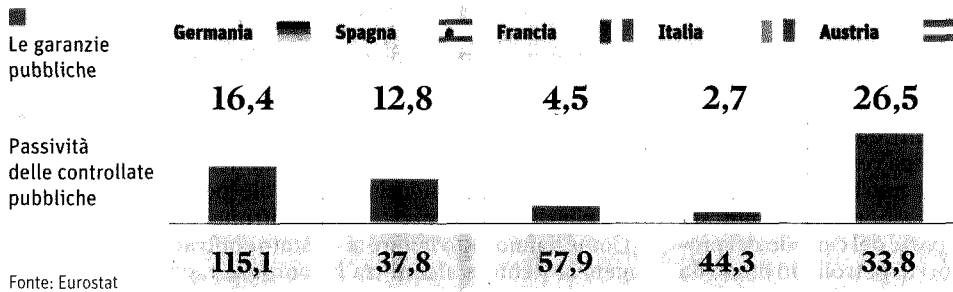
erogate a imprese e banche (anche per le loro sofferenze) per un valore pari al 16,4% del Pil, oltre 476 miliardi di euro. Nello stesso periodo, l'Italia aveva concesso garanzie di

Stato per il 2,7% del suo prodotto interno lordo, ovvero meno di 44 miliardi. È la fotografia scattata nei giorni scorsi da Eurostat sui dati a fine 2014 delle passività potenziali

per gli Stati, ma anche di quelle reali per gli organismi a controllo pubblico indiretto. Come il sistema delle *Landsbanken* controllate dai Länder tedeschi, esposte per il 110% del Pil, ovvero 3.200 miliardi.

Servizio ▶ pagina 8

SOFFERENZE BANCARIE E GARANZIE PUBBLICHE. In % sul Pil



Mercati globali

LA PARTITA SULLE SOFFERENZE

Gli avalli di Stato nell'Unione Europea
Le rilevazioni annuali di Eurostat mostrano
squilibri strutturali molto marcati

Non performing loans e Landesbanken
Le passività delle casse controllate dai Länder
valevano il 110% del Pil tedesco, 3.200 miliardi

Garanzie di Stato, Berlino batte Roma 6 a 1

A fine 2014 le garanzie della Repubblica Federale valevano il 16,4% del Pil, in Italia erano al 2,7%

Nicola Borzi

È un'Europa a due velocità quella che emerge dai dati Eurostat sulle garanzie di Stato per gli strumenti finanziari (bond, prestiti) emessi da istituzioni diverse, comprese le banche, anche quelle private, e le loro sofferenze. Velocità che restano assai differenti: secondo le statistiche a fine 2014, la Germania prestava garanzie statali "una tantum" a strumenti finanziari pari al 16,4% del suo prodotto interno lordo, per un valore complessivo di oltre 476 miliardi di euro, mentre alla stessa data l'Italia ne concedeva per l'1,8% del Pil, cioè per 29,1 miliardi dell'epoca. La somma delle garanzie standard spingeva l'Italia al 2,7% del Pil, pari a 43,6 miliardi. Ma la dimensione "pesata" sul prodotto interno lordo vedeva comunque Berlino concedere garanzie pubbliche pari a sei volte quelle di Roma.

Il dato a fine 2014 registrato dall'Ufficio statistico dell'Unio-

ne europea è fresco di stampa e distingue tra garanzie, passività potenziali (*contingent liabilities*) e sofferenze (*Non performing loans, Npl*) concessi dai Governi centrali o dalle loro appendici regionali: nel caso tedesco, dai Länder. Alla stessa data, le garanzie pubbliche una tantum erogate da Madrid valevano il 12,8% del Pil, cioè 135,4 miliardi, quelle concesse da Vienna salivano al 26,5% del prodotto interno lordo (87,2 miliardi, Londra ne aveva siglate per l'8,8% del prodotto interno lordo britannico (195,5 miliardi), Stoccolma per il 10,2% (43,8 miliardi), Lisbona per il 7,1% (12,3 miliardi), Parigi per il 2,1% (51,4 miliardi), Amsterdam per il 3,6% (23,6 miliardi).

Questi dati della tabella a fianco, espressi in percentuale sul prodotto interno lordo, sono stati forniti a Eurostat dagli Stati membri nel contesto delle nuove regole del "six pack". La lettura non è immediata: soprattutto, va

evitato l'errore di sommare le differenti colonne. Il primo grande paniere, che corrisponde alle tre colonne numeriche di sinistra, è quello delle garanzie di Stato. Comprende avalli una tantum e standard concessi a fronte di strumenti finanziari quali prestiti e bond. Questi valori possono comprendere garanzie su prestiti concessi direttamente dai Governi come anche su operazioni realizzate da altre istituzioni, comprese le banche, tra i quali

anche le loro sofferenze. Queste garanzie vengono contabilizzate da Eurostat, ai fini degli accordi europei sulla verifica dei livelli di esposizione dei diversi bilanci pubblici, come passività potenziali, non come debito facciale.

La quarta colonna numerica da sinistra esprime invece le passività relative a società in partnership tra privati e istituzioni pubbliche. Poiché è un'altra serie di tre colonne che esprimono le

passività di istituzioni a controllo pubblico ma fuori dal Governo centrale: in sostanza, di quelle

CLASSIFICA COMUNITARIA

Diciannove Paesi europei su 28 precedevano l'Italia per peso percentuale sul Pil delle garanzie concesse direttamente dallo Stato

controllate dai governi regionali e territoriali o a controllo indiretto. I valori si riferiscono a passività sia di società non finanziarie, di società finanziarie o di qualsiasi altro soggetto privato ma sotto controllo pubblico: in questo caso sono invece passività reali, non garanzie per loro natura potenziali. Nel caso della Germania, dove le passività delle società finanziarie a controllo pubblico non federale erano pari al 110,5% del Pil (oltre 3.200 miliardi di eu-

ro) si può ragionevolmente ritenere che la maggior parte fosse in capo al sistema delle Sparkassen controllate dai Länder, ma anche alla Kreditanstalt für Wiederaufbau (KfW), la Banca della Ricostruzione che è l'equivalente tedesco di Cassa depositi e prestiti. Nello stesso periodo, a titolo di raffronto, le stesse passività delle società finanziarie a controllo pubblico non statale in Italia valevano il 25,9% del Pil (418 miliardi circa), una dimensione in linea con quelle a bilancio di Cdp.

Mentre i Paesi Ue hanno regole stringenti sulla contabilizzazione del totale delle passività

delle società pubbliche, nel caso delle società a controllo pubblico indiretto gli Stati membri possono decidere invece quali strumenti utilizzare per il conteggio, scegliendo tra i bilanci societario e quello di bilancio nazionale, ma includendo comunque tutte le passività potenziali. Alcuni Paesi (Belgio, Estonia, Olanda, Slovacchia e Spagna) indicano le passività sui parametri di Maastricht. L'ultima colonna indica invece le sofferenze sui prestiti concessi dai Governi (ad esempio sulle linee di credito aperte a società pubbliche), sempre in percentuale sul

Pil: si riferisce ai pagamenti delle rate su capitale e interessi scaduti da almeno 90 giorni, o 90 giorni dopo esser stati rinegoziati o considerati comunque inesigibili.

Questi dati fotografano la situazione a fine 2014: all'epoca, alcuni Stati avevano già provveduto a ristrutturare (nell'ambito delle regole allora vigenti) il settore creditizio, con importanti iniezioni di liquidità fornita direttamente dall'Erario o, appunto, concedendo garanzie. Il Governo italiano non disponeva di grandi risorse pubbliche da destinare allo scopo, come dimostra la dimensione dell'offerta

che della richiesta dei Tremonti-Monti bond. Da allora molte cose sono cambiate: nel 2013 le nuove regole sugli aiuti di Stato alle banche, a cui sono seguite quelle previste dall'Unione bancaria, in particolare la direttiva Brrd del 15 maggio 2014 sulla ristrutturazione e la "risoluzione" (anche tramite il bail-in) delle banche in crisi. Oggi, come dimostra la difficile trattativa tra Roma e Bruxelles sulla "bad bank", gli aiuti di Stato al credito sono strettamente regolati, anche sotto forma di garanzia pubblica.

nicola.borzi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa delle garanzie governative Paese per Paese

Passività potenziali pubbliche totali e non-performing loans nei Paesi membri della Ue, valori 2014 in percentuale sul Pil

Paese	Garanzie di Stato 1			Passività relative a partnership Pubblico-private fuori bilancio (PPP)	Passività di entità a controllo pubblico classificate fuori dal Governo nazionale 2			Non performing loans (asset pubblici)
	Una tantum	Standardizzate	TOTALI		Entità attive nel sett. finanziario	Entità attive in altri settori	Totale	
Belgio	11,1	0,5	11,6	0,1	43,2	15	58,2	=
Bulgaria	0,5	0,1	0,6	0	4,3	9,1	13,4	0,1
R. Ceca	0,5	0	0,5	0	-	12	12	1,6
Danimarca	9,1	0,1	9,2	0,1	10,6	18,3	28,9	0,3
Germania*	16,4	-	16,4	-	110,5	4,6	115,1	0,2
Estonia	0	1,6	1,6	0,2	-	8,6	8,6	0
Irlanda	13,3	0	13,3	1,2	56	9,5	65,5	1,2
Grecia	28	0,1	28	0	5,5	9,9	15,4	0
Spagna	12,8	=	12,8	0,4	34,3	3,5	37,8	0,2
Francia	2,4	2,1	4,5	0	39,6	18,3	57,9	=
Croazia	2,3	0	2,3	0,1	5,2	6	11,2	=
ITALIA	1,8	0,9	2,7	0	25,9	18,4	44,3	0
Cipro	15,9	0	15,9	4,9	=	10,4	10,4	=
Lettonia	0,9	0,4	1,3	0	0,2	21,8	22	0,1
Lituania	0,3	0,5	0,8	0	0,1	6,9	7	0,1
Lussemburgo	6	1,6	7,6	0	72,8	7,3	80,1	0
Ungheria	7,5	0,3	7,8	2	11,3	6,2	17,5	0
Malta	16,8	-	16,8	0,1	4,1	25,1	29,1	0
Olanda	3,6	0,4	4	0,3	91	18,3	109,2	0,6
Austria	26,5	0	26,5	0,1	19,5	14,3	33,8	2,2
Polonia	6,4	0,5	7	0	17,9	11	28,8	0,2
Portogallo	7,1	-	7,1	4,9	74,8	4,5	79,3	1,4
Romania	0,7	1,5	2,2	0	4,3	5,4	9,7	0
Slovenia	12,4	0	12,4	0	61,1	21,7	82,8	13,3
Slovacchia	0	0	0	1,3	0,3	1,6	2	=
Finlandia	25	0,9	25,8	0	17,9	19,9	37,8	0,1
Svezia	10,2	0	10,2	0	19,5	27,6	47,1	0,8
Regno Unito	8,8	0,1	8,9	1,7	54,5	1,3	55,8	0,8

Nota: Eurostat ricorda che tali indicatori sono eterogenei e comportano impatti potenziali diversi sulle finanze pubbliche. La semplice somma potrebbe portare a sovrastimare il rischio potenziale per i conti pubblici; **Legenda:** = dato non disponibile; - dato non applicabile; (1) = il dato sulle garanzie non include: a) garanzie governative emesse nel meccanismo del Framework Agreement of the European Financial Stability Facility (EFSF); b) garanzie di tipo derivato in base alla definizione ESA2010; c) garanzie per le assicurazioni sui depositi e schemi comparabili; d) garanzie governative emesse per eventi la cui assicurazione è altamente difficile garantire con assicurazioni commerciali (terremoti, grandi inondazioni, ecc.); (2) sono state inserite nel dato aggregato per Paese solo le entità con passività superiori allo 0,01% del Pil; (*) Dati riferiti al 2013

Fonte: Eurostat



Garanzie di Stato

•Qualsiasi forma di avallo fornito direttamente dai Governi nazionali, sia sotto forma di operazioni *una tantum* che di pratiche standard, agli strumenti e alle partite finanziarie (bond, prestiti, anche sofferenze bancarie) emessi da una platea di soggetti istituzionali, sia di natura privata che a controllo pubblico diretto o indiretto. Per le regole europee sul calcolo dei debiti pubblici, non sono passività reali ma, com'è proprio delle garanzie, passività potenziali.

